Solo alcune considerazioni generali, giusto per andare controcorrente rispetto a chi vede troppi brillanti laddove ci sono dei pezzi di vetro.

Il grosso della spesa va a sostegno delle imprese a cui si aggiungono i soldi per CIG, bonus autonomi, sostegno reddito (40-41 miliardi su 55). Si poteva fare diversamente? Forse no in una fase eccezionale come questa, e con un Governo nato con una sola idea di fondo: non andare alle elezioni per non far vincere Salvini. Quello che emerge però è il fatto che non c’è un’idea di sviluppo che non sia rispondere alla richiesta del Presidente di Confindustria che vuole i finanziamenti per le imprese che poi ci pensano loro. Da un punto di vista politico il Governo continua a stare su sempre per lo stesso motivo, non far vincere la destra in una situazione in cui un Governo Draghi (sostenuto da quasi tutti gli opinion maker) non è fattibile. C’è poi la capacità democristianissima di Conte di barcamenarsi anche da un punto di vista comunicativo. Certo qualcuno continua a parlare di ecologia, ecc. ma sono chiacchiere generiche prive di contenuto e di scelte (i bonus per quanto giusti non indicano nulla). Anche le scelte sulla Cassa Depositi e Prestiti sono condite da infinite rassicurazioni che non si vuole fare una nuova IRI, mentre invece proprio in quella direzione bisognerebbe andare, senza fare proprio le stesse cose.

Una questione che mi sembra fuori dal dibattito politico e invece secondo me è centrale anche perché è molto indicativa è quella dell’IRAP. Questa tassa pagata dalle aziende va quasi per intero a finanziare la sanità. La Confindustria ne vuole l’abolizione. Proprio in questi giorni c’è chi propone di utilizzare i fondi del MES per finanziare la sanità abolendo nel contempo l’IRAP, una partita di giro che traferirebbe una parte consistente di quei fondi europei direttamente ai padroni. Bene, in questo decreto c’è un primo passo in questa direzione. Si mettono 3,25 miliardi per la sanità e si cancella la prossima rata dell’IRAP per 4 miliardi, eliminando così una parte dei finanziamenti alla sanità. Così sembra che si siano aumentati i fondi per la sanità, ma in realtà quello che entra da una parte esce dall’altra. Sarà meglio fare attenzione.

L’altra questione al dibattito è il Mes. A me sembra un falso problema o forse è meglio dire un problema secondario. Viene detto che non ci sono condizionalità, c’è invece chi dice che con il MES ci impiccheranno. Io non sono certo di avere capito. Però il MES corrisponde al 2% del PIL. Invece se si considera tutto il resto del debito viene detto che sommando gli effetti della riduzione del PIL e dell’aumento dei debiti si passerà da un rapporto debito/PIL del 134% a uno del 155/160% e ad un rapporto deficit/PIL che potrebbe superare il 10%, altro che il 2% in più o in meno che deriverebbe dal MES. Ora è vero che il fiscal compact è stato sospeso, però appunto è solo sospeso, non abolito e prima o poi ci verrà chiesto conto con tutte le conseguenze possibili sullo spread e quindi sul costo del debito. Un dibattito su come affrontare questa prospettiva non c’è nelle forze politiche di Governo, ma nemmeno nel sindacato e questo è un grave problema.

Certo c’è anche la regolarizzazione dei migranti che ha molti limiti, ma va nella direzione giusta, però si tratta di una misura che è stata al centro dell’attenzione solo perché i 5 Stelle hanno paura della propria ombra e l’hanno usata per un regolamento di conti interno, Salvini questa volta non ha colpa dei ritardi e dei limiti perché le sue grida sarebbero state inefficaci. Se non fosse stato per i grillini il provvedimento si sarebbe meritato l’articoletto in quarta pagina che si dedica alle cose fatte perché sono ovvie.